

# Mosca, minacce di Putin alla vigilia elettorale

## Il presidente va in tv e avverte: «Votatemi o il Paese si disintegra». Liberato Kasparov

di Marina Mastroianni inviata a Mosca

**ABITO SCURO**, sul viso un'espressione seria e compresa. Il candidato Vladimir Putin guarda dritto davanti a sé, telecamera fissa, un'unica inquadratura come univoco è il messaggio che consegna agli elettori. «Vi chiedo di votare e di farlo per Russia Uni-

ta. Confido nel vostro sostegno». Non si fa scrupolo di par condicio, ignorando il fatto che gli altri candidati possano mandare i loro messaggi elettorali in orari stravaganti. Unica accortezza, neanche troppo evidente, è la scelta di registrare il discorso al popolo elettore dagli studi della tv di Ostankino, per l'occasione arredati con un grande tricolore russo e un ampio tavolo con un'aquila bicifala, che fanno aleggiare l'aura del Cremlino. E del potere. «Votate per me». Non era questo il discorso su cui andavano ragionando i media in attesa, quando il presidente della Camera alta russa, Serghiei Mironov, leader di Russia giusta - putiniano con ambizioni socialiste - alla vigilia aveva dichiarato a destra e manca che sarebbe stato un evento, con un annuncio eccezionale pronunciato da una piazza di San Pietroburgo. Chissà, forse l'annuncio del suo delirio, si è fatto anche il nome di una donna, Valentina Matvienko, putiniana d'acciaio e sindaco della città. Ipotesi su ipotesi, disquisendo della possibilità di dimissioni anticipate di Putin, un segnale, qualcosa insomma che potesse rendere meno fumoso il percorso politico dei prossimi mesi.

Nessuno ha vinto alla lotteria del cosa-bolle-in-pentola al Cremlino. Quello di ieri è stato soprattutto un accorto invito ad andare a votare, perché i risultati delle elezioni alla Duma, ha detto Putin, «daranno il tono» alle presidenziali del marzo prossimo. Traduzione: se ci sarà un forte astensionismo, il referendum che Putin sta chiedendo su di sé, mettendosi alla testa del partito putiniano per atto di nascita, rischia di sgonfiarsi come un soufflé mal riuscito. E allora dove finirebbe quel «di-

i sacrifici fatti per farli ritornare grandi. «Se vogliamo vivere degnamente non dobbiamo permettere il ritorno al potere di quelli che hanno governato in modo fallimentare e oggi vorrebbero cambiare i piani di sviluppo della Russia - dice Putin guardando dritto in faccia dalla tv milioni di russi -. E far tornare i tempi dell'umiliazione, della dipendenza e della disintegrazione». I tempi degli oligarchi eltsiniani.

Qualche giorno fa il presidente russo aveva chiamato «sciacalli» al soldo dello straniero gli oppositori - pochi, discorsi e spesso senza voce, in un panorama informativo a senso unico. Ma è solo questione di sfumature, il senso non cambia. I nemici sono sempre gli stessi, quelli come Garry Kasparov che, uscito ieri dal carcere dopo una condanna a 5 giorni per manifestazione non autorizzata, appena fuori ha denunciato il suo arresto come un abuso. È l'ex oligarca in esilio Berezovsky, che si vanta di finanziare un movimento clandestino anti-putiniano e che ieri è stato condannato da una corte russa a sei anni,

**Persino per Gorbaciov Putin comunque sia «ha fatto un gran servizio alla Russia»**



**PALESTINESI** D'Alema indossa la kefiah

**ARRIVATO** alla giornata internazionale di solidarietà con i diritti dei palestinesi, gli viene porta una kefiah e Massimo D'Alema la indossa per qualche momento. D'Alema raggiunge si siede accanto all'arcivescovo di Gerusalemme in esilio, mons. Capucci ed ascolta i primi interventi con la kefiah attorno al collo. Ma poco prima di iniziare a parlare davanti alla platea se la sfilta e la piega riponendola con cura al suo fianco.



Il presidente russo Vladimir Putin Foto Ap

per sottrazione di fondi dell'Aeroflot. È anche Mikhail Kasianov, premier della prima era Putin, e oggi sfortunato candidato alle presidenziali: ogni volta che tiene un comizio, arriva una telefonata che annuncia un'allarme bomba nel luogo previsto per la manifestazione. Un nemico per Putin in questi giorni è anche la sonnolenta apatia dell'elettorato, convinto che i giochi siano fatti, che il partito del presidente vincerà e così sia. «Non crediate che tutto sia predeterminato», ha ricorda-

to ieri il presidente candidato. Secondo un sondaggio delle Izvestia solo il 53% degli elettori sa già per chi votare, il 21 sa solo per chi voterà contro, il 26 per cento non crede che andrà alle urne o comunque pensa che non sarà la sua scheda a cambiare le cose. Persino Gorbaciov condivide l'ansia di queste ore, perché Putin comunque sia «ha fatto un gran servizio alla Russia», a differenza di altri ancora in circolazione. E allora: «Che nessun voto vada sprecato».

# Repubblicani su Youtube La sfida finisce a insulti

## Scontro tra i candidati alla Casa Bianca Romney e Giuliani sull'immigrazione

di Gabriel Bertinotto

Per settimane i concorrenti alle primarie Repubblicane avevano diretto il fuoco concentrico della loro propaganda su Hillary Clinton, presumendo evidentemente che alla fine sarà proprio lei la candidata Democratica alla Casa Bianca. Poi di colpo hanno dimenticato la comune avversaria, e si sono messi a spararsi addosso l'un l'altro. Qualcuno, come Rudolph Giuliani, ne è uscito con le ossa rotte. È accaduto sugli schermi della «Cnn» e della televisione online «Youtube», dai quali i compagni di partito di Bush stavano rispondendo alle domande del pubblico. Giuliani, in testa nei sondaggi nazionali, è arrivato all'appuntamento-video già indebolito dalle rivelazioni sui soldi pubblici spesi per andare al mare a trovare l'amante (nel frattempo diventata sua moglie), all'epoca in cui era sindaco di New York. In tv lui ha negato, spiegando che quelle somme servivano a pagare la scorta che gli era stata assegnata «per minacce ricevute».

**L'ex-sindaco di New York accusato di avere speso denaro pubblico per andare al mare dall'amante**

Presto però le risposte ai cittadini sono diventate occasione perché i candidati Repubblicani passassero agli attacchi reciproci. Prendendo lo spunto dalle molte domande sul tema dell'immigrazione, Mitt Romney ha accusato Giuliani di avere creato a New York «un rifugio sicuro per i clandestini». L'ex-sindaco ha reagito con violenza: «Tu -ha affermato rivolto a Romney- hai costruito un rifugio sicuro a casa tua». Ed ha chiarito di riferirsi ai domestici illegalmente assunti dal rivale. A quel punto è entrato in campo un terzo contendente, l'ex-senatore Fred Thompson, che se l'è presa a sua volta con Giuliani. Tu non hai le carte in regola per parlare di assunzioni regolari, ha dichiarato, citando l'inchiesta in corso sull'ex-capo della polizia di New York, Bernard Kerik. Le primarie debutteranno il 3 gennaio nello Stato dello Iowa. Le previsioni danno Giuliani per sconfitto e Romney possibile vincitore in alternativa a Mike Huckabee. Quest'ultimo è un ex-pastore battista, che nel dibattito su Cnn e Youtube è apparso piuttosto a suo agio. Quando gli ho chiesto in che modo Gesù Cristo giudicherebbe la pena di morte, è riuscito spiritosamente ad evadere la domanda sostenendo che «Gesù era troppo intelligente per candidarsi a una carica pubblica».

# Olmert: senza lo Stato di Palestina Israele è morto

## Il premier israeliano: «Solo così è garantita la sopravvivenza». I coloni contro Annapolis

di Umberto De Giovannangeli

**LE «VERITÀ DI EHUD»** scuotono Israele nel «dopo Annapolis». E la verità più forte, e dolorosa, è che la nascita di uno Stato palestinese non è un regalo, o un

cedimento, fatto al Nemico, ma la condizione per la sopravvivenza stessa di Israele. «Se si arrivasse al giorno in cui la soluzione di due Stati dovesse scomparire e ci trovassimo davanti a un tipo di lotta come in Sud Africa per uguali diritti di voto (anche ai palestinesi dei Territori), allora da quel momento lo Stato di Israele sarebbe spacciato». Così il primo ministro israeliano in un'intervista al quotidiano Haaretz. In questo tipo di lotta, spiega Olmert, Israele si troverebbe del tutto isolato. «Le organizzazioni ebraiche, che so-

no la base della nostra forza in America - afferma - sarebbero le prime a prendere posizione contro di noi perché dianno di non poter appoggiare uno Stato che non sostiene la democrazia e uguali diritti di voto per tutti». L'affermazione del primo ministro si basa sui numeri: in Israele il 19% dei suoi sette milioni di abitanti sono palestinesi a cui si aggiungono altri quattro milioni circa che vivono in Cisgiordania e Gaza. L'eventuale fallimento di una soluzione del conflitto basata su due Stati riproporrebbe perciò con vigore la richiesta di costituire un'unico Stato binazionale che inoltre aprirebbe le porte a milioni di profughi palestinesi dispersi nei Paesi arabi. Sarebbe la fine di Israele come Stato ebraico. La prospettiva di uno Stato binazionale sembra trovare crescenti consensi tra i palestinesi ma getta allarme e contrarietà nella grande

maggioranza degli ebrei israeliani. Nell'intervista ad Haaretz, Olmert torna sulla Conferenza di Annapolis. I colloqui «hanno superato quelle che potevano essere le aspettative di Israele», riconosce il capo del governo, non senza inviti alla cautela: «questo non ci metterà al riparo dalle difficoltà che vi saranno nei negoziati, che saranno difficili, complessi, e richiederanno grandi pazienza e raffinatezza». Annapolis, riflette il premier, «non è una svolta storica ma è un punto che può essere utile». A giudizio di Olmert nel presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen, Israele ha ora un partner con cui negoziare un accordo di pace. «È un partner debole, che non ha ancora le capacità e che - come ha detto Tony Blair - non ha ancora consolidato i mezzi a sua disposizione e può essere che non abbia successo. Ma è mio dovere fare tutto il possibile per-

ché abbia i mezzi al fine di arrivare a un'intesa sulle linee di un accordo (di pace). Le «verità di Ehud» cadono nel sessantesimo anniversario della risoluzione 181 dell'Onu che nel 1947 stabilì la spartizione della Palestina in due Stati, arabo e ebraico. E all'Onu si è rivolto ieri Hamas per chiedere di rivedere la 181 «poiché non c'è vergogna nel correggere un errore». Hamas «fa ricadere sull'Onu l'intera responsabilità per il voto sulla risoluzione 181 che ha permesso la spartizione della Palestina e causato tutte le successive sofferenze e disastri subiti dal nostro popolo (palestinese)». Il movimento islamico afferma che tutta la Palestina «è terra araba e musulmana», dove «non c'è posto per gli ebrei». Contro Annapolis si scagliano anche i coloni israeliani. «Annapolis non condurrà alla pace ma a una nuova ondata di violenza. La nostra evacuazione è impossibile, e Olmert non la farà», avverte il leader Dani Dayan.

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1987 2007  
A 20 anni dalla scomparsa del compagno

CAFFARATTI BRUNO

la moglie e i famigliari con immutato affetto lo ricordano sempre

La presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre, le senatrici e i senatori e i dipendenti del gruppo del Partito Democratico-l'Ulivo partecipano con profonda tristezza al dolore del senatore Paolo Giaretta e della sua famiglia per la scomparsa della madre

LAURA FANELLO